

## LA PAROLA OGNI GIORNO

29/05/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, e buon sabato, oggi è il 29 maggio, memoria di San Vigilio, vescovo di Trento, e dei suoi tre illustri collaboratori, i santi Sisinio, Martirio e Alessandro. Il Vangelo che la liturgia ci dona oggi è secondo Luca, siamo al capitolo 21, ascoltiamo i v. 1-4.

### VANGELO LUCA 21,1-4

*In quel tempo il Signore Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: "In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere".*

Il Vangelo che abbiamo ascoltato inizia con questo particolare, riferito a Gesù, *alzati gli occhi*. Un gesto che i Vangeli ricordano spesso. In particolare a me torna in mente il discorso delle beatitudini, che proprio l'evangelista Luca introduce con parole simili a queste.

E quello che vede Gesù è effettivamente quello che vedono tutti. I ricchi che nel tesoro del Tempio grandi somme di denaro, e ad un certo punto però Gesù si accorge che in mezzo a tutti questi ricchi, c'è una vedova povera, che nel tesoro del Tempio versa solo due monetine.

È uno sguardo, quello di Gesù, che in un certo senso, non si lascia ingannare dall'apparenza, non si lascia prendere da ciò che è immediatamente facile alla vista, ma è uno sguardo attento ai particolari, alle notizie, alle persone marginali, ai poveri, in questo caso.

È uno sguardo che sa dare il giusto valore alle cose e alle persone.

*Questa povera vedova ha versato nel tempio tutto quanto aveva per vivere.*

E a questo punto lo sguardo di Gesù si posa anche sui suoi discepoli, perché il Maestro vuole richiamare anche loro a questo sguardo qui.

Dice: in verità, in verità io vi dico, sta per insegnare loro qualcosa di fondamentale, come se dicesse state attenti anche voi dove guardate, fate attenzione anche a voi a chi state dando valore.

E poi ancora questa donna è sfinita, è della miseria, è povera, dice il Vangelo, ma la sua condizione non diventa un pretesto per mollare il campo. Anzi forse è proprio perché ha toccato, e sta toccando tuttora, con mano la sua miseria, la sua povertà, mi verrebbe da dire, che si ritrova capace di una energia, di una forza, di una fiducia totale nel Signore, tanto da dare a lui tutto quello che lei aveva per vivere.

Tutto questo mi fa dire che, tante volte, proprio l'esperienza del toccare con mano la nostra miseria, la nostra fragilità, la nostra povertà, non è per forza un'esperienza tragica. Perché a volte è proprio nella miseria che noi riconosciamo a chi apparteniamo, ritroviamo colui al quale desideriamo

affidarci, ci scopriamo capaci di risorse e di possibilità che prima non avevamo forse tempo e forse voglia o forse energie di sperimentare.

La vedova povera del Vangelo ci lancia forse una domanda interessante.

Ci chiede questo: che cosa ci sta trattenendo ancora dal gettare, dal donare, la nostra vita? Che cosa stiamo tenendo ancora solo per noi? Che cosa ancora ci impedisce di essere liberi, cioè di affidarci totalmente al Signore? Quali sono i pesi della mia vita, le cose a cui sono attaccato e che tante volte mi trovo incapace di rompere, di lasciare?

Che cosa non so, o non posso, non voglio ancora mettere in discussione?

L'intercessione dei santi di cui celebriamo oggi la memoria ci donino la fede, il coraggio e anche quel pizzico di incoscienza che furono della vedova povera del tempio. Buona giornata.